

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 marzo al 2 aprile 2014)

INDICE

AMORUSO: sull'accordo euromediterraneo sui trasporti aerei tra l'Unione europea e il Marocco (4-01181) (risp. LUPI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	Pag. 955	MUSSINI ed altri: sulla concessione di beni culturali in uso precario (4-01610) (risp. FRANCESCHINI, <i>ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</i>)	965
su una giornalista italiana fermata dalla polizia in Venezuela (4-01775) (risp. GIRO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	958	PELINO: sull'attuazione di una misura premiale per i dipendenti prevista dalla legge di stabilità per il 2014 (4-01929) (risp. LEGNINI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>)	970
D'AMBROSIO LETTIERI: sull'alloggio di un ex dipendente delle Ferrovie dello Stato (4-00435) (risp. LUPI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	960	REPETTI: sulle conseguenze lavorative di un episodio di violenza su una donna (4-01131) (risp. PINOTTI, <i>ministro della difesa</i>)	971
MANASSERO: sulla chiusura per neve del valico del colle della Maddalena in provincia di Cuneo (4-01470) (risp. LUPI, <i>ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	962		

AMORUSO. - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri.* - Premesso che:

il 14 novembre 2013, aprendo i lavori della riunione ministeriale dei 43 Paesi dell'Unione per il Mediterraneo (Upm), il commissario europeo per i trasporti, Siim Kallas, ha detto: "L'obiettivo di oggi è dimostrare la volontà politica nella creazione di una rete Comune di trasporti, con la prospettiva di approvare nella prossima conferenza del 2016 una mappa condivisa con una lista di progetti prioritari trans-mediterranei";

a parere dell'interrogante, che ha seguito con attenzione questo tema sia come presidente dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo che come relatore nella XVI Legislatura del disegno di legge di ratifica dell'accordo euromediterraneo sul trasporto aereo con riguardo alle relazioni tra UE e Marocco (Atto Senato 1735), il rafforzamento e la messa in efficienza dei trasporti tra le sponde del Mediterraneo è un fattore essenziale sul piano economico, politico e culturale,

si chiede di sapere quali iniziative, nell'ambito della propria azione all'interno dell'Unione europea, il Governo intenda assumere per contribuire da protagonista al rafforzare dei collegamenti tra le due sponde del Mediterraneo, fornendo così un contributo significativo allo sviluppo economico e alla stabilità della regione.

(4-01181)

(25 novembre 2013)

RISPOSTA. - Per quanto di competenza di questo Ministero, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

L'accordo euromediterraneo sui trasporti aerei tra l'Unione europea e il Marocco, conclusosi nel 2006 costituisce, senza dubbio, grazie ai suoi contenuti di ampia liberalizzazione un'adeguata cornice giuridica entro cui i soggetti imprenditoriali privati (vettori aerei e gestori aeroportuali) possono agevolmente operare nell'ambito di un mercato libero e concorrenziale.

In un tale scenario, il compito del Governo italiano nell'ambito della UE è stato svolto principalmente al momento della negoziazione dell'accordo, mentre il concreto sviluppo dei collegamenti tra le due sponde

del Mediterraneo dipende, come è noto, dalle libere scelte imprenditoriali dei vettori e degli aeroporti nonché dall'entità e dalle caratteristiche della domanda di servizi da parte degli utenti.

A tal riguardo, è opportuno evidenziare che l'accordo sembra aver risposto adeguatamente alle aspettative. Dal 2004 al 2011 il tasso annuale di incremento del traffico aereo tra UE e Marocco è stato pari al 12 per cento, le tariffe sono diminuite in media del 37 per cento e sono state create molte nuove rotte, con un notevole impatto positivo sull'occupazione diretta, indiretta e indotta. Nell'ambito dei collegamenti tra Unione europea e Marocco, l'Italia rappresenta il terzo mercato, dopo Francia e Spagna. Nonostante l'attuale sfavorevole congiuntura economica, il mercato italiano si caratterizza per un costante aumento del numero dei voli operati e dei punti collegati, riscontrabile anche nelle ultime stagioni di traffico "Winter 2013" e "Summer 2013".

Il Governo italiano mantiene, comunque, un'importante funzione anche nella fase applicativa dell'accordo euromediterraneo attraverso la partecipazione ai comitati congiunti che curano la corretta implementazione delle singole disposizioni concordate, non solo per gli aspetti commerciali, ma anche con riguardo agli aspetti della sicurezza e della progressiva convergenza regolamentare.

L'interrogazione fa poi riferimento alla riunione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), che si è svolta il 14 novembre 2013 a Bruxelles, organizzata dalla Commissione europea sulla base di numerosi incontri di consultazione con gli Stati interessati. Si fa presente che il Ministero ha partecipato agli incontri fornendo contributi finalizzati ad evidenziare la necessità di rafforzare i collegamenti marittimi tra le due sponde del Mediterraneo.

Il consesso ha avuto l'obiettivo di convalidare i risultati raggiunti nella cooperazione tra i Paesi *partner* che aderiscono all'UpM nonché di definire le principali tappe del processo volto a migliorare la mobilità di passeggeri e merci nel bacino del Mediterraneo, nel prossimo quinquennio. La riunione ha, inoltre, riportato l'attenzione su temi più generali nel settore dei trasporti nell'Europa meridionale; con specifico riferimento alle reti europee TEN-T, tema peraltro posto al centro della Conferenza di Napoli del 2009, è stata sottoscritta una dichiarazione che da un lato identifica le linee guida per la definizione di un nuovo piano di azione regionale per i trasporti 2014-2020, dall'altro approva il rapporto di valutazione sul piano di azione regionale per i trasporti relativo al periodo 2007-2013.

Dalla lettura delle linee guida per il nuovo piano 2014-2020 si evince una sostanziale consonanza con gli obiettivi identificati nella bozza delle linee guida per il piano generale nazionale dei trasporti che il Ministero sta predisponendo, con un particolare accento sull'integrazione delle reti

di trasporto trans-mediterranee con le reti di trasporto trans-europee. Per quanto riguarda il documento sulle linee guida, si segnala la proposta dell'emendamento italiano accolto con favore sull'introduzione di un riferimento alle attività di "search and rescue" (SAR) all'interno delle "Priority guidelines for maritime transport". Tale iniziativa nasce dall'esigenza di assicurare la massima collaborazione, a livello euromediterraneo, nelle attività di SAR oltre che nelle attività volte a impedire traffici illeciti nei flussi migratori.

Le operazioni di SAR, considerate come una componente distinta del sistema dei trasporti, sono infatti condotte con impiego di mezzi specifici navali, aerei o terrestri, volte alla salvaguardia della vita umana in particolari situazioni di pericolo e, in quanto tali, si rivolgono a qualsiasi imbarcazione si trovi in condizioni di difficoltà.

Un secondo emendamento, proposto dall'Italia e recepito nel testo finale delle linee guida, ha fatto riferimento alla promozione dell'utilizzo del sistema satellitare in tutte le modalità di trasporto: la Commissione europea ha destinato una quota rilevante del bilancio allo sviluppo di sistemi globali di navigazione satellitare che offrono livelli di precisione e affidabilità mai raggiunti sinora nel posizionamento dei mezzi di trasporto marittimi, aerei e terrestri.

L'Italia, pertanto, è pronta a dare il proprio sostegno allo sviluppo del piano regionale dei trasporti del Mediterraneo 2014-2020 che dovrà essere completato con le mappe delle reti di trasporto per identificare i progetti prioritari e, quindi, selezionare i punti di collegamento alla rete UE.

L'instaurazione del partenariato Mediterraneo dei trasporti inoltre porterà benefici a tutti i *partner* e aprirà la strada a forme di cooperazione in altri settori, contribuendo alla stabilizzazione della regione, nonostante l'attuale situazione di instabilità politica e sociale sulla sponda meridionale del Mediterraneo che è fonte di preoccupazione e causa di tragedie per le popolazioni coinvolte. Nel settore del trasporto aereo, infine, è importante dare vita ad un spazio aereo integrato del Mediterraneo.

Alcuni Paesi collaborano a progetti, quali il progetto "Blue med", che hanno come obiettivo quello di uno spazio aereo sottoposto a controlli armonizzati: Italia, Grecia, Malta e Cipro sono coinvolti nello sviluppo di un blocco di controllo del traffico aereo sub-regionale. Questa cooperazione è fondamentale per consentire l'integrazione di tutto lo spazio aereo del Mediterraneo all'interno del progetto europeo per il "cielo unico".

Nel concludere, si evidenzia che sempre nella citata riunione è stata espressa piena considerazione anche sugli altri obiettivi del piano di azione, vale a dire lo sviluppo delle reti terrestri, ferroviaria e stradale.

Per completezza d'informazione, si fa presente che l'Italia si è dichiarata, tra l'altro, disponibile a mettere a disposizione dei *partner* non UE dell'UpM l'esperienza maturata nel processo di definizione dei nuovi regolamenti sulle linee guida TEN e sul relativo strumento finanziario denominato Connecting Europe facility.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

LUPI

(26 marzo 2014)

AMORUSO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

dall'inizio del mese di febbraio 2014 il Venezuela vive una fase di forte e pericolosa instabilità per la repressione che, secondo i resoconti della stampa internazionale, il Governo di quel Paese sta portando avanti contro un sempre più ampio movimento di protesta nei confronti delle autorità di Caracas, accusate dai propri oppositori di politiche repressive sul piano politico e di incapacità nell'affrontare una devastante crisi economica interna;

è pari ad almeno 15 morti e a circa 150 feriti il bilancio degli scontri avvenuti nelle proteste antigovernative in Venezuela finora;

l'interrogante ha ricevuto segnalazioni sempre più allarmate da parte di rappresentanti dell'ampia comunità italiana del Venezuela che denunciano il sostegno del Governo Maduro a forze di difesa pubblica e a gruppi paramilitari che si muovono fuori dai binari della legge con l'obiettivo di schiacciare i manifestanti pacifici e legali;

vi è inoltre la vicenda preoccupante della fotografa italiana, residente in Venezuela, Francesca Commissari, che mentre lavorava per documentare la situazione è stata fermata dalla polizia;

secondo le informazioni ricevute, è drammatica tanto più perché si va ad inserire in un contesto di crisi sociale ed economica di proporzioni gravissime nella quale le file davanti ai negozi sono chilometriche per la scarsità di beni di prima necessità, la produzione è negativa, l'inflazione e la svalutazione della moneta locale galoppino, il Paese è secondo le statistiche dell'Onu il quinto Paese più pericoloso del mondo e la corruzione è a livelli *record*;

a parere dell'interrogante è necessario che sia l'Italia, nell'ambito dei suoi rapporti bilaterali con il Venezuela, sia l'Unione europea facciano sentire la propria voce presso il Governo del presidente Maduro richiamandolo al rispetto dei diritti umani e alla libertà d'espressione politica,

si chiede di sapere:

quali iniziative, sia nei rapporti bilaterali con il Venezuela che nel contesto della politica estera dell'Unione europea, il Ministro in indirizzo intenda assumere sul piano diplomatico e politico per richiamare con forza, affermandone così il valore universale, il Governo venezuelano al rispetto delle opposizioni nel manifestare senza pericoli,

di quali notizie le autorità diplomatiche italiane siano in possesso su Francesca Commissari e quali urgenti iniziative presso le autorità venezuelane siano in corso.

(4-01775)

(4 marzo 2014)

RISPOSTA. - Il Venezuela rappresenta un *partner* tradizionale dell'Italia in America latina, alla quale il nostro Paese è profondamente legato sul piano politico, commerciale e culturale. Il nostro Governo, consapevole dei disagi che la foltissima comunità italiana ivi residente potrebbe soffrire a causa dell'attuale tensione socio-economica e della carenza di beni di prima necessità, ha mantenuto aperto un canale di vigile dialogo e di confronto con la *leadership* venezuelana nell'ottica di garantire alla collettività italiana e ai nostri interessi nazionali la maggiore protezione possibile: tale linea viene perseguita anche a livello europeo.

In tutte le occasioni di dialogo con esponenti del Governo venezuelano l'Italia ha costantemente ricordato quanto sia importante garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, proseguendo al contempo una politica di riconciliazione tra maggioranza e opposizione. Nel suo incontro l'anno scorso con il presidente Maduro, il Presidente della Repubblica ha sottolineato il forte auspicio italiano che il Venezuela imbocchi con decisione la strada del consolidamento democratico e della riconciliazione, sottolineando come, a seguito delle recenti elezioni, sia importante costruire un clima di maggior cooperazione e rispetto nell'interesse del progresso economico e sociale della Repubblica bolivariana. Si ritiene positiva la circostanza che della situazione in Venezuela si stia interessando anche l'Unione delle nazioni sudamericane (Unasur).

Per quanto riguarda il fermo della fotografa italiana Francesca Commissari il 28 febbraio 2014 a Caracas (durante le proteste che si svolgevano a piazza Altamira), il consolato generale a Caracas ha prestato alla connazionale la massima assistenza, in contatto con l'avvocato che l'ha assistita. Il 1° marzo, nel corso di una visita consolare nel luogo di detenzione, è emerso che la signora Commissari si trovava in Venezuela in qualità di turista da circa un mese e mezzo, mentre in precedenza era stata accreditata come *reporter*. Il 2 marzo, al termine di un'udienza durata la notte intera

(insieme alla connazionale, c'erano anche le altre 40 persone arrestate nella medesima occasione), il tribunale ha deciso di rimettere la signora Commissari in libertà. Quest'ultima in un messaggio inviato tramite "Twitter" ha ringraziato, tra gli altri, il consolato generale per la sua liberazione.

Il successivo 4 marzo il ministro Federica Mogherini ha telefonato alla connazionale per esprimerle vicinanza e affetto, felicitarsi della conclusione positiva della vicenda e sincerarsi delle sue condizioni di salute.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GIRO

(28 marzo 2014)

D'AMBROSIO LETTIERI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che all'interrogante risulta che:

un alloggio di proprietà delle Ferrovie dello Stato, in via Capruzzi a Bari, era stato affidato alla famiglia Lorusso, prima al padre e poi, alla morte di questi, al figlio Gianfranco, oggi pensionato, entrambi dipendenti dell'azienda;

la società FS ha intimato, nel 2010, al signor Gianfranco Lorusso, che abitava l'appartamento con la famiglia, lo sfratto per morosità a causa del mancato pagamento dei canoni di affitto;

il signor Lorusso sostiene, per parte sua, di non dover alcunché all'azienda in quanto il padre avrebbe riscattato l'immobile nel 1990;

il riscatto sarebbe documentato in un atto dattiloscritto avente per oggetto la concessione di riscatto al costo di 6 milioni di euro redatto dall'ufficio dell'allora direttore compartimentale FS;

la società contesta la validità del documento poiché non autografo dal dirigente e non redatto su carta intestata;

considerato che:

il signor Lorusso versa in una situazione familiare ed abitativa di grande difficoltà;

appare evidente la difformità di esposizione dei fatti, portata avanti, rispettivamente, da Ferrovie dello Stato e dal signor Gianfranco Lorusso,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, risultino le modalità con cui si sono svolti realmente i fatti esposti.

(4-00435)

(27 giugno 2013)

RISPOSTA. - Occorre premettere che l'argomento dell'interrogazione esula dalle competenze del Ministero, tuttavia sono state richieste informazioni alla società Rete ferroviaria italiana (RFI) che ha riferito quanto segue in merito ai passaggi più significativi della vicenda oggetto di contenzioso con il signor Lorusso.

Il 30 settembre 2010, RFI ha ottenuto la convalida dello sfratto per morosità ed il decreto ingiuntivo per la somma di 27.704,32 euro (pari ai corrispettivi non versati dal signor Lorusso sino al luglio 2010), oltre al dovuto per ogni mese successivo e sino al rilascio più gli interessi.

A seguito della notifica dei titoli ottenuti da RFI, nel dicembre 2010 il signor Lorusso ha notificato un atto di opposizione alla convalida di sfratto eccependo la mancata conoscenza del procedimento di sfratto (tale da impedire la difesa di legge), dovuta alla modalità di notifica dell'atto introduttivo (deposito presso il Comune in assenza dell'intimato). Immediatamente dopo la celebrazione della prima udienza del giudizio di opposizione allo sfratto, il 18 maggio 2011, il legale di RFI ha notificato alla controparte i precetti per il pagamento (complessivi 31.656,78 euro oltre interessi al soddisfo) e per il rilascio del bene. A tali iniziative esecutive è seguita l'instaurazione da parte del signor Lorusso dei procedimenti di opposizione ai due precetti di rilascio e pagamento, opposizione che richiama le stesse argomentazioni svolte nel giudizio di opposizione allo sfratto (nullità della notifica dell'intimazione di sfratto).

Successivamente, nell'udienza del 9 novembre 2011 del procedimento di opposizione al precetto di rilascio il signor Lorusso ha avanzato un'istanza di sospensione motivata sul rinvenimento di un documento di "riscatto" dell'alloggio in favore del proprio padre. Con ordinanza dell'11 novembre 2011, il giudice ha rigettato l'istanza valutando, sul punto di interesse "che neppure i documenti prodotti odiernamente possano indurre a modificare tale convincimento se solo si considera che il contratto di locazione è non contestato fra le parti, mentre la copia di una concessione di riscatto dell'immobile è informe, su carta non intestata ed appare priva di sottoscrizione e pertanto inidonea a provare alcunché". Con il documento veniva espresso "parere favorevole alla concessione in proprietà [del bene] subordinata al definitivo trasferimento in altra Sede degli Uffici Compartimentali Impianti Elettrici" prevedendosi "per tale ritardato godimento e accettazione" l'esenzione "dal versare ulteriori canoni dal 31.03.1998 subordinato al

versamento in una unica soluzione di lire 6.000.000 in data odierna, versati in 'Conto Introiti Divisione Ragioneria FS' e con esclusione di "ogni ulteriore richiesta economica nei suoi confronti".

Il 24 novembre 2011, presenti anche il legale esterno, la Polfer, la Protezione aziendale e Ferservizi, RFI ha ripreso in consegna l'immobile.

Ad oggi, pendono il giudizio di opposizione alla convalida di sfratto, il procedimento di opposizione a precetto di pagamento e il procedimento di opposizione a precetto di rilascio le cui udienze si svolgeranno nell'arco del 2014 e del 2015.

Con gli ultimi atti depositati in giudizio (2012), la controparte ha prodotto il documento di "riscatto" rilevando come "dalla suddetta documentazione risulta che il Lorusso non è incorso in alcuna morosità essendo titolare di una concessione in proprietà della porzione immobiliare oggetto del giudizio".

Sul merito del documento controverso, il legale di RFI ha evidenziato, unitamente all'incertezza della provenienza, come esso si presenti poco compatibile con la stipula del contratto locativo 1995-1998 cui ha proceduto il padre del signor Lorusso nel 1994, nonché con l'atto di impegno firmato dall'attuale controparte nel maggio 1999 a saldare la morosità maturata dalla madre a fronte del subentro nel rapporto locativo.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

LUPI

(26 marzo 2014)

MANASSERO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*

- Premesso che:

il colle della Maddalena è un valico internazionale che si trova nelle Alpi occidentali unendo la valle Stura in Italia con la val d'Ubaye in Francia e segnando il confine tra i due Stati;

il collegamento, insieme al colle di Tenda, unisce il basso Piemonte, in modo particolare il territorio della provincia di Cuneo, con la Francia in uno storico legame di relazioni economiche e sociali;

considerato che:

il colle della Maddalena è chiuso dal 24 dicembre 2013 restringendo, di fatto, la libera circolazione di persone e merci e obbligando a lunghi e improduttivi percorsi alternativi attraverso il colle di Tenda o altri valichi del torinese;

questa situazione di prolungata chiusura ha determinato forti e condivisibili prese di posizione da parte di varie associazioni di categoria che lamentano un enorme danno economico e sono pronti a una denuncia per vedere riconosciuti i propri legittimi diritti alla libertà di circolazione;

il blocco di questo collegamento ha creato disagi particolari alle aziende del cuneese che, spesso, puntano proprio sull'*export* delle merci per migliorare i propri conti in questo difficile tempo di crisi,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno causato il ritardo intollerabile nel rendere agibile il collegamento internazionale del colle della Maddalena;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare procedure più celeri per evitare il ripetersi di situazioni di questo tipo, eventualmente predisponendo tempi certi per la consultazione della preposta Commissione valanghe finalizzata alle successive operazioni di sgombero della neve operate dall'Anas;

se, infine, non ritenga doveroso in futuro evitare situazioni di questo tipo, che ingigantiscono sempre di più la scarsa fiducia dei cittadini nel funzionamento dello Stato, troppo spesso considerato, in molti casi non a torto, come una gigantesca macchina burocratica che non tiene conto delle esigenze dei cittadini e delle categorie produttive.

(4-01470)

(14 gennaio 2014)

RISPOSTA. - Si fa presente quanto segue sulla base degli elementi pervenuti dalla società ANAS, interessata al riguardo.

Il percorso della strada statale 21 “della Maddalena” termina presso il colle della Maddalena, in corrispondenza del confine di Stato tra l’Italia e la Francia, in un territorio prettamente montano che raggiunge la quota altimetrica di circa 2.000 metri sul livello del mare.

Il colle, a causa della sua configurazione orografica e dell’assenza di vegetazione, risulta interessato, nel periodo invernale, da fenomeni va-

langhivi pericolosi per la circolazione stradale. Per superare tali criticità, sono stati condotti per anni, anche dalla stessa ANAS, studi specifici che hanno consentito di individuare con precisione, secondo un'analisi storica del fenomeno, le valanghe che annualmente si verificano.

Pertanto, a seguito dei numerosi sopralluoghi effettuati dal personale tecnico che ha verificato l'impossibilità di un'apertura in sicurezza della strada, ANAS ne ha disposto la chiusura anche in assenza del prescritto parere da parte della commissione valanghe.

ANAS ha evidenziato che nel periodo di chiusura si sono mosse 3 valanghe, di cui 2 hanno invaso il piano viabile della statale, arrecando danni alle opere viarie. In particolare, il 26 dicembre 2013 è precipitata la prima slavina, denominata all'interno del "piano di interventi distacco artificiale valanghe" redatto dalla Provincia di Cuneo come "valanga n. 68 (numero progressivo 968) Casa Cantoniera 2". Vi è stata, poi, una seconda slavina, individuata come "valanga n. 72 (numero progressivo 972) Fontana di Napoleone".

Inoltre, dal 1° gennaio 2014 sino a lunedì 13, giorno in cui è intervenuta la commissione valanghe, sulla strada statale 21 si sarebbe potuta verificare un'ulteriore slavina individuata come "valanga n. 70 (numero progressivo 970) Bric. Sabbiera SW-2".

Si precisa, altresì, che nella settimana precedente alla riapertura in sicurezza, si sono rilevate temperature massime intorno ai 12 gradi e, pertanto, anche nelle zone con pericolo valanghe "moderato" non poteva ragionevolmente escludersi il distacco di valanghe o lastroni dovute al sovraccarico di neve su pendii o in prossimità di creste, colli e cambi di pendenza. Non si è resa, quindi, possibile un'immediata riapertura in sicurezza della strada, stante il pericolo di distacco di un'ulteriore slavina, tenuto conto anche delle condizioni meteorologiche.

Per completezza d'informazione, ANAS ha evidenziato che il citato piano di interventi distacco artificiale valanghe al capitolo 4 "Descrizione di sintesi dei fenomeni valanghivi", ha individuato nel comune di Argentera, tratto interessato dalla chiusura del colle, 14 fenomeni valanghivi sulla statale "della Maddalena", con frequenza almeno annuale. Il mancato distacco di lastroni di neve e il continuo rialzo termico nella settimana dal 7 al 13 gennaio lasciavano, peraltro, presagire ancora un rischio valanghe.

Ne consegue che, per tale stato di cose, le cautele adottate dall'ANAS hanno trovato concreta giustificazione nell'esigenza di evitare il ripetersi di eventi pericolosi per la sicurezza degli utenti stradali.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

LUPI

(26 marzo 2014)

MUSSINI, VACCIANO, BIGNAMI, FUCKSIA, MORONESE, DONNO, MORRA, CAPPELLETTI, PUGLIA, BOCCHINO, MOLINARI.
- *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

la notte del 31 dicembre 2013, presso l'archivio Centrale dello Stato, in Roma, si svolgeva un veglione di fine anno, a base di musica *electro-house*, con la partecipazione di oltre 1.000 persone;

la possibilità di concedere in uso individuale, a chi ne faccia richiesta, i beni culturali di proprietà pubblica è prevista all'art. 106 del decreto legislativo n. 42 del 2004, codice dei beni culturali, così come novellato dal decreto legislativo n. 156 del 2006. La normativa detta una speciale disciplina per la concessione in uso di beni culturali immobili che sono in consegna allo Stato, alle Regioni e agli altri enti pubblici territoriali, i quali possono essere concessi a singoli richiedenti per finalità compatibili con la loro destinazione culturale, mentre oggetto del provvedimento della pubblica amministrazione potranno essere esclusivamente quei beni che risultino in proprietà dell'ente concedente o ad esso "in consegna";

l'uso della concessione sta iniziando ad interferire con la vita delle istituzioni e con le loro funzioni, portando alla chiusura di spazi importanti in orari diurni: il sito della biblioteca nazionale Centrale ha comunicato, ad esempio, la chiusura in data giovedì 9 gennaio 2014 della sala di lettura "E. Casamassima" in concomitanza dell'evento organizzato con la società "Pitti immagine" per la sfilata della nuova collezione uomo di un noto stilista;

considerato che:

il legislatore fa riferimento, con la disposizione, esclusivamente all'uso caratterizzato dalla durevolezza e dalla stabilità nel tempo, come dimostra il successivo art. 107, che disciplina l'"uso strumentale e precario" caratterizzato, a differenza della fattispecie di cui all'art. 106, dalla sua provvisorietà;

per rilasciare la concessione in uso di un bene culturale, in seguito alle modifiche previste dal decreto legislativo n. 156 del 2006, il Ministero

deve accertare, non solo che le finalità dell'uso proposto non siano incompatibili con la destinazione culturale del bene, ma che il concessionario presti anche preventivamente specifiche ed idonee garanzie volte "alla conservazione e alla fruizione pubblica del bene" (art. 2 del decreto legislativo n. 62 del 2008);

il legislatore ha stabilito, oltre alla concessione in uso individuale ex art. 106, la possibilità di attribuire in uso precario e strumentale a terzi di beni pubblici culturali. Il procedimento previsto è caratterizzato da un'ampia discrezionalità per gli enti proprietari nel consentire tale forma di uso, imponendo quale unico limite la verifica che il bene culturale non subisca alcun pregiudizio dall'utilizzo;

così il legislatore ha disciplinato quelle ipotesi in cui il bene culturale viene dato in uso, limitatamente a particolari avvenimenti di breve durata, come potrebbero essere la concessione di un atrio di un palazzo monumentale per un concerto o uno spettacolo di danza, l'utilizzo di un parco che abbia interesse storico per un ricevimento, l'impiego dell'interno di un palazzo dichiarato bene culturale per ambientarvi alcune scene di un *film*, l'utilizzo di uno spazio urbano di interesse storico-artistico per uno *spot* pubblicitario. Il diritto in capo al concessionario è strettamente legato alle caratteristiche specifiche dell'utilizzo che verrà fatto del bene, alle caratteristiche personali del soggetto concessionario e all'assoluta temporaneità dello stesso;

con la concessione in uso non si attribuisce al soggetto concessionario la facoltà di trarre dal bene delle utilità *lato sensu* economiche, bensì una particolare fruizione della cosa nei valori ideali che essa esprime, con la conseguenza che è proprio tramite il godimento collettivo del patrimonio culturale che si garantisce lo sviluppo della popolazione attraverso la diffusione dei valori culturali;

a parere degli interroganti un incontrollato uso privatistico dei beni culturali rischia di mercificare lo stesso patrimonio artistico, pregiudicando la corretta conservazione e valorizzazione dei beni utilizzati,

si chiede di sapere:

se tali iniziative e concessioni siano in linea con l'art. 9, comma primo, della Costituzione, che delinea, tra i compiti primari della nazione nei confronti del patrimonio culturale, oltre alla conservazione, anche quello della promozione della cultura, che trova la sua concretizzazione proprio nella disciplina della fruizione pubblica prevista dal codice dei beni culturali;

se le concessioni date senza un adeguato criterio di promozione dei beni culturali e artistici non rappresentino un mero espediente per tentare

di fare cassa con attività che rischiano di depauperare i beni stessi, senza garantirne una maggiore conoscenza e tutela, in un Paese come l'Italia che del suo patrimonio dovrebbe fare tesoro per un più duraturo rilancio economico e una maggiore diffusione della cultura;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per assicurare un corretto e più trasparente rapporto tra autorità concedente e concessionario nel rispetto del codice dei beni culturali e della stessa Costituzione.

(4-01610)

(4 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Nell'interrogazione, con riferimento a manifestazioni svoltesi presso l'archivio centrale di Stato di Roma e la biblioteca nazionale centrale di Firenze, in regime di concessione in uso precario, si chiede di sapere se tali concessioni siano in linea con l'art. 9 della Costituzione, se le concessioni di beni culturali in uso precario non rappresentino solo un "mero espediente per fare cassa" e, infine, quali misure si intendano adottare per assicurare un corretto e trasparente rapporto tra autorità concedente e concessionario nel rispetto dei beni culturali e della stessa Costituzione.

Relativamente all'evento svoltosi presso l'archivio centrale dello Stato, va precisato che l'archivio ha stipulato, per il 2013, una convenzione con la "Let's Go" srl per la concessione in uso, non esclusivo, degli spazi della sala mostra e sala convegni, per la realizzazione di eventi. L'archivio ha attentamente considerato l'articolazione degli spazi e i loro accessi, in modo che la realizzazione di eventi non ostacolasse né interferisse in alcun modo con le attività istituzionali di studio e consultazione, come peraltro già accade per le mostre e i convegni organizzati direttamente dall'archivio.

Nella convenzione stipulata con la società concessionaria sono state dettate puntuali regole e condizioni per l'uso degli spazi, tali da garantire l'assoluta separazione degli eventi organizzati dagli altri spazi dell'archivio, destinati alla conservazione del materiale documentario e alla fruizione del pubblico; tali condizioni sono state ulteriormente precisate nella convenzione 2014, stipulata a seguito di un avviso pubblico.

Otto dei nove eventi che la società ha organizzato nel 2013 si sono svolti in orario di chiusura dell'archivio e tutti sotto la diretta sorveglianza di personale interno.

Sono state, quindi, pienamente soddisfatte le esigenze di garanzia per la conservazione e la fruizione pubblica dei beni culturali, prescritte dalla normativa.

Con riferimento all'evento svoltosi presso la biblioteca nazionale centrale di Firenze, si comunica che lo stesso è avvenuto sulla base di una convenzione contenente precise regole e condizioni per l'uso degli spazi, anche in seguito a prescrizioni del responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro. La presenza continua e costante di personale dell'istituto ha assicurato ampiamente il rispetto di tutte le garanzie, previste dalla normativa vigente, per la conservazione, la fruizione pubblica e la sicurezza del bene culturale. In occasione dell'evento si è non solo provveduto alle corrette e dovute informazioni agli utenti e alle organizzazioni sindacali, ma si è anche provveduto a rendere disponibili per gli utenti che usufruiscono della sala di lettura "Emanuele Casamassima", interessata all'evento, altri locali, in modo da non inibire l'uso pubblico dei beni della biblioteca.

In tutti e due i casi, pertanto, le concessioni sono avvenute nel rispetto della vigente normativa, garantendo sempre, e pienamente, la conservazione del bene culturale, la funzionalità e la fruizione degli spazi e dei servizi degli istituti.

Entrambi gli istituti culturali sono dotati di autonomia speciale in ambito scientifico, finanziario, organizzativo e contabile, a norma dell'art. 8 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e dell'art. 15 del regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233.

L'autonomia finanziaria consente a questi istituti di avvalersi, oltre che dei contributi assegnati annualmente dal Ministero, sul bilancio dello Stato, anche di entrate proprie. I proventi derivanti da tali concessioni consentono di ottenere risorse finanziarie utili a mantenere i livelli di servizio.

L'archivio centrale dello Stato di Roma ha ricavato, dalla concessione alla società Let's go srl, un canone pari a 80.000 euro, che rappresenta quasi il 10 per cento del totale delle entrate dell'istituto. Queste risorse aggiuntive hanno consentito all'archivio di continuare a garantire il livello dei servizi, fronteggiando la carenza di risorse che da tempo investe il settore degli archivi.

Anche la biblioteca nazionale centrale di Firenze ha ricavato notevoli vantaggi dalla convenzione. Gli organizzatori dell'evento si sono impegnati a finanziare il restauro dei lucernari della Rotonda magliabechiana, che da tempo necessitano di interventi di recupero, fino ad ora non programmabili a causa della carenza di risorse. Il restauro di tale parte dell'edificio, dedicata al grande collezionista cui si deve uno dei nuclei più antichi delle collezioni della biblioteca, è particolarmente importante poiché nel 2014 ricorre il centenario magliabechiano, per le cui celebrazioni non è stato possibile avere a disposizione finanziamenti pubblici.

Gli organizzatori dell'evento hanno provveduto anche alla sostituzione di lampade *led* per i punti illuminanti della sala lettura, nella quale è avvenuta la manifestazione, e alla riparazione delle serrature delle vetrine da esposizione.

La possibilità di integrare, con apporti esterni dei privati, le risorse disponibili costituisce una scelta ormai frequente, a causa della crisi economica a livello mondiale, anche in Europa e nel mondo (basti pensare al Louvre di Parigi, al Metropolitan Museum di New York, a Buckingham Palace e di recente a Westminster). Il dibattito sul tema, come è noto, è aperto e occorrerà definire un punto di equilibrio condiviso.

Con riferimento alla manifestazione organizzata presso la biblioteca centrale di Firenze, occorre anche evidenziare che non si è trattato di una sfilata, ma di una manifestazione culturale, sia pur innovativa, incentrata sulla cultura della moda.

La moda italiana rappresenta un settore di valenza artistica oltre che di rilevanza economica che, in quanto opera di stilisti, *atelier*, sartorie, case di moda e di produzione di tessuti e accessori, per la sua storia ormai pluridecennale, ha contribuito in modo consistente al successo del *made in Italy*.

Senza citare i numerosi musei della moda o i musei di riconosciuto valore culturale, in cui importanti sezioni sono dedicate alla storia del costume e della moda esistenti nel mondo, basti ricordare che a Firenze è presente uno dei più importanti musei italiani dedicati alla moda, la galleria del Costume a palazzo Pitti, che conserva una collezione di oltre 6.000 manufatti di grande rilevanza documentaria e numerosi esemplari prestigiosi, in particolare del Novecento, di stilisti italiani e stranieri. Per parte sua, la biblioteca nazionale centrale di Firenze conserva una collezione di notevole interesse storico-documentario di riviste, unica in Italia e nel mondo per rarità e completezza del materiale conservato, che annovera circa 850 riviste che parlano, a vario titolo, di moda, tra cui 144 testate specifiche. Alla moda del Novecento in Italia e nel mondo è dedicato, inoltre, l'importante progetto "Archivi della moda del '900", realizzato dal Ministero e consultabile in *internet*, per favorire la scoperta, la valorizzazione e la fruizione di un ampio ventaglio di fonti del patrimonio archivistico, bibliografico, iconografico e audiovisivo relative alla moda.

Le difficoltà contingenti per la finanza pubblica richiedono uno sforzo particolare per il reperimento di ulteriori risorse da destinare alla tutela del patrimonio, in un difficile equilibrio fra tale urgente necessità e l'indispensabile attenzione alla buona conservazione del patrimonio stesso, che, però, nei casi segnalati e in generale, è sempre garantito dall'impegno e dalla professionalità del personale dell'amministrazione. Lo sforzo per reperire risorse finanziarie ulteriori, da destinare sia alla conservazione del pa-

trimonio che al buon andamento, è sempre coniugato con le esigenze della tutela e della fruizione dei beni culturali, nel pieno rispetto del dettato costituzionale e del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo

FRANCESCHINI

(26 marzo 2014)

PELINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il comma 2113 dell'art. 1 della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), approvata dal Parlamento nel mese di dicembre, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le somme erogate ai lavoratori dipendenti, in attuazione di quanto previsto da accordi o contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o interaziendale, a titolo di incremento di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa, collegate ai risultati riferiti all'andamento economico, agli utili d'impresa o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività, ivi comprese le maggiorazioni per lavori di turnazione, lavoro notturno, lavoro festivo, orari di lavoro flessibili o plurisettemanali e lavoro straordinario, se volto ad un'intensificazione dell'orario settimanale, sono soggette ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 10 per cento;

tale disposizione consente una stabilizzazione delle misure già adottate negli anni passati ed in particolare dall'articolo 1, comma 481, della legge 24 dicembre 2012, n. 228;

la misura individuata dalla legge di stabilità per il 2014 si applica solamente al settore privato e ai lavoratori che abbiano conseguito un reddito da lavoro dipendente non superiore, nel corso dell'anno, a 40.000 euro;

tale misura premiale della produttività costituisce un importante incentivo per i lavoratori e le imprese,

si chiede di sapere in che tempi e con quali modalità si intenda procedere con l'adozione del decreto di iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, al fine di assicurare piena attuazione alla misura premiale individuata dalla legge di stabilità per il 2014.

(4-01929)

(25 marzo 2014)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza dei Consiglio dei ministri.

Si chiede di conoscere tempi e modalità per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo della misura premiale per 2014 a favore dei lavoratori dipendenti di cui all'articolo 1, comma 482, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Al riguardo, si fa presente che il decreto, adottato in data 19 febbraio 2014 e bollinato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, è stato trasmesso nella medesima data, per il tramite dell'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile della Presidenza del Consiglio, alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

LEGNINI

(28 marzo 2014)

REPETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

la dottoressa Filomena Di Gennaro è stata vittima di un tentato omicidio che la vede oggi paralizzata e quindi costretta ad una sedia a rotelle;

l'episodio è stato trattato ampiamente dall'informazione televisiva come uno dei più sconcertanti casi di violenza sulle donne;

in data 13 gennaio 2006 la dottoressa Di Gennaro, in libera uscita dalla scuola marescialli di Velletri, dove stava frequentando il corso per diventare carabiniere dopo aver vinto regolarmente un concorso, venne raggiunta da più di 4 colpi di pistola dall'ex fidanzato, Marcello Monaco;

a seguito dell'agguato l'aggredata è rimasta in coma farmacologico per una settimana riportando gravi lesioni agli organi interni (polmoni perforati, collassati e colmi di sangue), una mano spappolata, un braccio perforato più volte da uno stesso proiettile e un grave versamento pericardico per un proiettile conficcato poco sopra al cuore, sfiorando l'aorta;

il proiettile che ha perforato i polmoni si è incastrato nella colonna vertebrale, togliendole per sempre l'uso delle gambe;

Marcello Monaco, condannato a una pena di 11 anni e 4 mesi per tentato omicidio premeditato, ha scontato 2 anni di custodia cautelare e, alla fine dell'anno 2010, è uscito dal carcere tornando, nel mese di marzo 2013, un uomo libero a tutti gli effetti;

nel marzo 2008 Filomena Di Girolamo è stata definitivamente riformata e, quindi, esclusa definitivamente dal servizio nelle fila della Benemerita;

il successivo 26 marzo, nei termini previsti, ha presentato domanda per il transito nei ruoli civili del Ministero della difesa, per aggrapparsi ancora al suo grande sogno di far parte dell'Arma in qualità di psicologa (avendo conseguito la laurea in psicologia) o in alternativa consulente;

il 22 settembre 2008 Filomena Di Gennaro ha ricevuto una raccomandata da parte del Ministero, datata 3 settembre, con cui giungeva la determinazione secondo la quale veniva decretato il rigetto dell'istanza di transito nei ruoli civili;

esaminato il provvedimento di diniego ricevuto, è emerso che il Ministero della difesa, nel rispondere all'istanza, non aveva rispettato il termine perentorio di 150 giorni, come dettato dall'art. 2, comma 4, del decreto ministeriale 18 aprile 2002;

il successivo 23 settembre, con una lettera indirizzata al Ministero della difesa, è stato presentato un invito ad annullare il provvedimento di rigetto ma lo stesso Ministero confermava il diniego già espresso specificando che il ritardo maturato nella risposta all'istanza non appariva rilevante;

il tentativo di ricorso al TAR Lazio non ha avuto esito positivo;

in tutta questa vicenda la dottoressa Filomena Di Gennaro, dopo essere stata vittima di un'atroce violenza con conseguenze irreparabili sulla sua persona e dopo essere stata privata del suo grande sogno di entrare nell'Arma dei Carabinieri per la quale aveva vinto un regolare concorso, avrebbe desiderato almeno poter collaborare con l'Arma o con il Ministero mettendosi a disposizione quale psicologa, nel *team* che tratta i reati di *stal-*

king, essendone una vittima sopravvissuta per miracolo, e poter avere almeno l'illusione di non aver perso per sempre anche il sogno della divisa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda assumere per evitare un'altra ingiustizia che vedrebbe vittima una seconda volta la dottoressa Di Gennaro, questa volta per mano dello Stato.

(4-01131)

(18 novembre 2013)

RISPOSTA. - Per una migliore comprensione della problematica, si reputa opportuno un breve riepilogo normativo delle disposizioni di riferimento.

Il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante “codice dell’ordinamento militare e successive modificazioni, prevede che il personale: a) “delle Forze armate, giudicato non idoneo al servizio militare incondizionato per lesioni dipendenti o meno da causa di servizio, transita nelle qualifiche funzionali del personale civile del Ministero della difesa, secondo le modalità definite con decreto del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell’economia e delle finanze e della pubblica amministrazione e innovazione” (articolo 930, che ha modificato l’articolo 14, comma 5, della legge 28 luglio 1999, n. 266); b) “dell’Anna dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, nei casi di cui all’articolo 930, transita - rispettivamente - nelle qualifiche funzionali civili del Ministero della difesa e del Ministero dell’economia e delle finanze, secondo modalità e procedure analoghe a quelle previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339, da definire con decreto dei Ministri interessati, emanato di concerto con i Ministri dell’economia e delle finanze e della pubblica amministrazione e innovazione” (articolo 2142).

Il decreto del Ministro della difesa 18 aprile 2002, che trova, tuttora, applicazione ai sensi dell’articolo 2186, comma 2, del codice dell’ordinamento militare, prevede che il militare transita, a domanda, nelle corrispondenti aree funzionali civili dell’amministrazione della difesa, ai sensi dell’articolo 14, comma 5, della legge 28 luglio 1999, n. 266.

Sulla base della normativa vigente, pertanto, il transito nei ruoli civili è consentito (previa idoneità fisica e psichica accertata dalla competente commissione medica) solo a favore del personale militare vincolato da rapporto di pubblico impiego con l’amministrazione, come ribadito dal Consiglio di Stato con la decisione resa il 3 febbraio 2009, n. 1211: «un rapporto di servizio stabile nei ruoli delle Forze Armate (...) diventa il presupposto

necessario perché possa essere disposto il trasferimento nelle corrispondenti aree funzionali del personale civile del Ministero della Difesa».

Ciò, peraltro, è confermato dalla circostanza che il “transito del personale militare non comporta modifiche alle dotazioni organiche dei ruoli di provenienza e di quelli di destinazione” (articolo 2, comma 6, del richiamato decreto ministeriale 18 aprile 2002).

Nel caso specifico, invece, si tratta di un'allieva della scuola marescialli dell'Arma dei Carabinieri e, in quanto tale, titolare di una posizione di stato giuridico non di servizio permanente. L'istanza avanzata dall'interessata non ha trovato, dunque, accoglimento in quanto, al momento del giudizio medico legale di non idoneità permanente al servizio militare incondizionato, la stessa non era legata all'amministrazione da un preesistente rapporto di lavoro di pubblico impiego a tempo indeterminato e, pertanto, non era e non può essere destinataria della normativa che disciplina il passaggio ai ruoli civili dei dipendenti inquadrati nei ruoli delle forze armate.

Il TAR Lazio, con sentenza n. 2560 in data 4 febbraio 2009, ha respinto il ricorso avanzato dalla signora avverso la nota di rigetto dell'amministrazione confermando, in tal modo, che è possibile praticare il transito nel senso postulato dalla ricorrente soltanto a fronte di un inquadramento nei ruoli del servizio permanente delle forze armate e non anche in favore di aspiranti che, come la ricorrente, non hanno ancora conseguito i titoli per l'accesso alla carriera militare.

Nell'evidenziare come la normativa sul transito non consenta alcun margine di discrezionalità, non si può che confermare la correttezza dell'operato dell'amministrazione relativamente alla determinazione di non accoglimento dell'istanza.

Per completezza d'informazione, si aggiunge che l'Arma dei Carabinieri mantiene, da sempre, costanti contatti con la famiglia della signora e che già nel 2011 l'interessata aveva offerto la propria disponibilità a svolgere, in qualità di psicologa iscritta all'albo, l'attività di consulente esterno in favore del personale dell'Arma. Successivamente, la stessa ha deciso di non dare seguito a tale richiesta di collaborazione a causa degli impegni derivanti dalla nascita, nel gennaio 2012, di due gemelli.

Per quanto concerne l'offerta di consulenza esterna in materia di reati di *stalking* avanzata dalla signora, il comando generale dell'Arma dei Carabinieri ha dato incarico ai competenti uffici di procedere ad una sua compiuta e attenta valutazione, sottolineando, comunque, la gratuità di tale collaborazione.

Il Ministro della difesa

PINOTTI

(20 marzo 2014)
